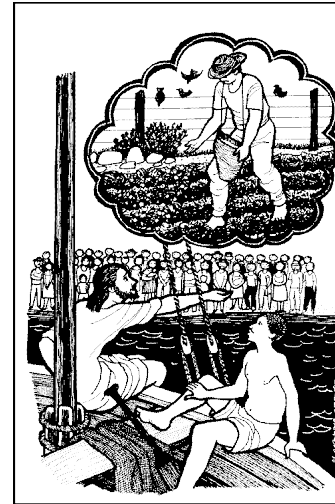


13 LUGLIO: XV DOM. DEL TEMPO ORDINARIO

LA PAROLA



*“H a n n o
bocca e
non parla-
no” (Salmo
113). Que-
sta satira
degli “idoli
muti” sotto-
linea per
contrasto
uno dei*

tratti più caratteristici del Dio di Israele. Egli parla agli uomini, non solo attraverso il linguaggio silenzioso della natura, ma anche attraverso interventi nella storia e attraverso uomini che egli sceglie: i profeti e gli apostoli.

La centralità della parola di Dio, nell'Antico Testamento, prepara il fatto sconvolgente del nuovo, dove questa parola –il Verbo– diventa carne.

Anche oggi, come al tempo di Gesù, è la parola che convoca e raduna la chiesa attorno al Padre, ed è nell'approfondimento della parola che i cristiani prendono coscienza di essere famiglia di Dio, suo nuovo popolo di salvati. E' ancora l'atteggiamento nei confronti della parola (indifferenza, rifiuto, trascuratezza, o accoglienza) che definisce la nostra posizione nel regno di Dio (vangelo).

All'atteggiamento di non-ascolto e di rifiuto della parola di Dio ai tempi di Gesù, fa riscontro ai nostri giorni un atteggiamento di indifferenza, di sufficienza e di non-comprensione della parola. E questo avviene non solo da parte di chi ha abbandonato la pratica della chiesa, ma anche da parte di molti, che, pur praticando, si limitano ad una presenza alla messa della domenica o vedono la pratica della fede come una serie di tradizioni e devozioni che escludono l'ascolto della parola di Dio.

Sempre di più si manifesta un forte divario tra la vita di tutti i giorni dei credenti e la parola che viene annunciata nella celebrazione dell'Eucarestia. Molti preti, quando fanno l'omelia, hanno l'impressione di parlare una lingua straniera, anche alle persone che frequentano di più. A molti praticanti la parola di Dio sembra legata ad altri tempi, appare statica e senza impatto sulla vita reale. E' la parola di Dio che viene messa in causa? O è soltanto il suo Incontro con il mondo e l'uomo di oggi?

A partire dal Concilio si sta verificando una svolta nella considerazione e nella comprensione della parola di Dio. Si riscopre che il Dio della fede parla anzitutto attraverso i fatti, cioè attraverso la storia, la vita vissuta del popolo di Dio, inserito nella storia dell'umanità. La catechesi, prima ancora di essere un insegnamento morale e impositivo di pratiche religiose, dovrebbe essere il luogo privilegiato dove la parola di Dio viene presentata in tutta la sua ricchezza e potenza. Ad una catechesi intesa

AVVISI PER LA SETTIMANA.

Martedì 15, a Massarosa, ore 21.00: incontro sulla parola di Dio
Mercoledì 16, a Piano del Quercione, ore 15.30: Amici dell'età libera all'Asilo. ore 18.00: s. messa

Ore 16.00, a Massarosa: incontro dei Ministri degli Infermi.

A Massarosa: festa liturgica della Madonna del Carmine: ore 21.00: s. messa alla Polla del Morto bassa.

Venerdì 18, a Pieve a Elici, ore 19,30: Incontri sulla bellezza: inaugurazione della mostra di P. Paladini e, ore 21.15 dialogo su “La bellezza nel paesaggio versiliese”

Domenica 20, ore 21.15, a Pieve a Elici: concerto di pianoforte di Giuseppe Albanese.

CONTAINER PER IL BURKINA

E' quasi al completo il container per la missione di Yakgo, in Burkina Faso che è collocato sul piazzale della chiesa di Bozzano. Presto saremo pronti per la spedizione.

In esso abbiamo collocato soprattutto: arredi scolastici (banchini e sedie per gli alunni) e materiale d'uso (quaderni, penne lapis e matite), palloni (si preferiscono giochi che aiutino la socialità e l'incontro); scarpe da gioco, biciclette (sono particolarmente utili per facilitare l'accesso alla scuola dei ragazzi dei villaggi più lontani); bicchieri grandi (da acqua); scarpe per adulti, abbi-

gliamento per donna e per la prima infanzia (solo leggero, perché laggiù è caldo tutto l'anno), prodotti per l'igiene personale, disinfettanti per ambienti e persone, piccola betoniera, attrezzi e macchine agricole, attrezzi per lavori artigianali (martelli, seghe, chiodi, cacciaviti, scalpelli, ecc.).

La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, per bocca del sindaco Mungai, ci ha rifiutato un contributo per le spese di spedizione, per cui vi dovremo provvedere con risorse di gente di buona volontà.

Per informazioni e consegna materiale: Enzo 335.6632001 Beppe 345.5069996

BAMBINI DI CHERNOBIL

Anche quest'anno il Comitato “abbracciamo i bambini di Chernobil” organizza il soggiorno dei bambini presso la nostra comunità. **Martedì 15 luglio**, alle ore 20.00 ci sarà al Parco degli Sterpeti una **Cena di solidarietà** per raccogliere fondi.

Informazioni e prenotazioni: Celestina 338.7398724; Grazia 245.6971312; Patrizia 366.3408123.

CAMPEGGI ESTIVI

Dall'8 al 10 agosto la parrocchia organizza un campeggio a Torcigliano per i ragazzi di 2a media-

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi ai catechisti.

*come un parlare di Dio e un ascolta-
re dell'uomo, va sostituita una cate-
chesi più incarnata nelle situazioni,
attenta ai problemi dell'uomo, che
potremmo descrivere così: l'uomo
interroga e Dio risponde. E' un vero
e proprio rovesciamento di prospet-
tiva, a tutto favore di una più profonda
comprensione della parola di Dio. Il
messaggio deve illuminare l'esisten-
za. L'esperienza non viene messa a
servizio del messaggio per illustrarlo,
ma è il messaggio che viene utilizza-
to per conferire all'esistenza tutta la
significazione che ha nella fede. So-
lo così la parola è veramente annun-
ciata, perché solo così risuona nel
profondo dell'esperienza dell'uomo
di oggi.*

LA PARROCCHIA NELLA SOCIETA' CHE CAMBIA

Proseguiamo la riflessione, avviata domenica scorsa sul nuovo modello di parrocchia.

Si sta delineando una situazione nuova della comunità cristiana nella società. Da nessuna parte, anche nei paesini più piccoli, la comunità cristiana coincide più con il paese e la società, ammesso che ciò accadesse in passato. Questo fatto è reso particolarmente evidente dalla presenza sempre più numerosa di altre religioni, ma, soprattutto, dalla diminuzione della frequenza alle liturgie e alle iniziative pastorali proposte dalle parrocchie e delle celebrazioni dei sacramenti, in particolare, matrimoni, battesimi e cresime.

In questa situazione di passaggio succede che la parrocchia, assai ridotta di presenze e di attività liturgiche, catechetiche e di animazione e

formazione,, deve invece gestire strutture ed edifici pensati e costruiti quando essa era maggioranza e punto di riferimento per tutta, o quasi, la comunità.

In altre parole, si dovrebbe organizzare una pastorale nuova con strutture vecchie.

Cosa fare delle molte chiese, nelle quali fino a qualche decennio fa si celebrava ogni giorno e si facevano funzioni: novene tridui, maggetti ecc.? Cosa fare di locali parrocchiali nei quali non solo si faceva il catechismo, ma erano anche punto di incontro di ragazzi e giovani per attività culturali e ricreative che ora vanno cercare altrove? Che senso ha mantenere stanze e locali che, al massimo, vengono usati un'ora alla settimana per un po' di catechismo? E le chiese e le cappelle sparse qua e là, che vedono ancora qualche piccolo gruppo di persone, per lo più anziane, che ogni tanto vi recitano il rosario?

Questi edifici hanno dei costi, tasse, consorzio di bonifica, manutenzioni, consumi... Per esigenze non solo pratiche (la mancanza di preti) ma anche teologiche e pastorali, si andrà sempre di più verso una programmazione degli orari delle messe fatti non in funzione della comodità della gente, ma in vista dell'evidenza comunitaria della celebrazione, con una partecipazione qualitativa e quantitativa significative: meno messe, ma più partecipate e animate. Messe celebrate non per soddisfare il precetto, ma per celebrare l'incontro festoso dei fedeli con il Signore e la sua parola e fra di loro come comunità di discepoli.

Gli edifici: chiese, locali parrocchiali, canoniche, ecc., che un tempo erano strumenti utili per le attività pastorali, oggi diventano un peso economico, amministrativo, assicurativo e di responsabilità che richiede tempo e personale; un peso che non può gravare sul parroco, già impegnato nella cura pastorale di più parrocchie.

Si apre il discorso, a questo punto, su uno dei problemi più sentiti: la figura e il ruolo dei laici. Il Concilio su questo tema ha espresso dei concetti e delle indicazioni chiare, ma si fa un'enorme fatica a metterli in pratica.. Il prete è ancora visto come l'unico depositario dell'azione pastorale e responsabile di tutto ciò che è della parrocchia , e, spesso, le incombenze di carattere amministrativo economico e burocratico non gli consentono di dedicare tempo e energie alla evangelizzazione, o, addirittura viene criticato da alcuni perché "chiede sempre soldi".

A questo riguardo sono necessarie riforme anche di carattere canonico, che diano ai laici effettive responsabilità e non siano visti come semplici collaboratori del parroco. Tutto ciò richiede anche un grande lavoro di formazione dei laici e del loro legame con la comunità cristiana, perché non accada, come nel caso di alcune confraternite di Misericordia, che l'autonomia delle responsabilità corrisponda anche ad un allontanamento dello spirito vero della fede, del vangelo e della carità cristiana.

Pur tra mille difficoltà e resistenze, si stanno affermando ruoli di servizio laicale nella catechesi ai ragazzi e agli adulti, nella gestione amministrativa, nelle Caritas, nei centri di ascolto e nelle altre attività caritative e missionarie, ma anche nella liturgia e nelle celebrazioni.

Da noi queste novità, purtroppo, vengono lette dalla stragrande maggioranza dei fedeli più come problema che come opportunità, ma il cammino è irreversibile, e preludono ad un modo nuovo di vedere e vivere la chiesa.

La parrocchia sta ineluttabilmente cambiando il suo modo di essere e di fare e sta dando a sé stessa e agli altri una nuova idea di sé.

La scelta che ci è chiesto di fare è se vogliamo subire il cambiamento, o se lo vogliamo decidere e guidare.

Il problema è che la nuova idea scaturlisce quasi esclusivamente dalla prassi, e manca la capacità e forse anche la volontà, di una riflessione per una elaborazione teorica, pastorale e progettuale diversa da quella del passato.

Spesso si sentono persone che dicono: "Alla televisione, a Roma, si vedono tanti preti attorno al Papa; perché non li mandano nelle nostre parrocchie vuote?" Oppure: "Perché il vescovo ha mandato tre preti a Massarosa e non li ha distribuiti nelle parrocchie vuote?". Sono discorsi come si fanno spesso, da bar, che mettono bene in evidenza la mancanza di volontà di capire in profondità la nuova situazione e di discuterla nelle sedi opportune. Sono discorsi che non vogliono mettere in discussione i modi con cui le nostre comunità annunciano e testimoniano il vangelo ai giovani e presentano il servizio a Dio e alla comunità come una vocazione gioiosa e gratificante.

PER I RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:

euro 251.50 offerte del 6 luglio
190.00 da singole persone
77.471.50 raccolte in precedenza
77.913.00 totale.